



Lo zoologo Luca Lapini

**LA VICENDA**

**Le analisi hanno escluso i veleni i virus e i batteri**

Il fenomeno della moria dei topi, registrata da inizio maggio nella pedemontana vittoriese e estesa a molte aree del Friuli-Venezia Giulia, aveva allarmato la popolazione. L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, al quale sono stati inviati diversi campioni, aveva subito escluso che l'alta mortalità fosse stata provocata da un batterio, da un virus o che avesse cause tossicologiche. Nei giorni scorsi sono arrivati anche i risultati delle indagini, per appurare se la strage fosse provocata da qualche veleno. Anche in questo caso è stato escluso che la morte dei topi sia stata causata da pesticidi, rodenticidi, stricnina e metaldeide.

Nelle settimane precedenti l'Istituto Zooprofilattico aveva escluso anche la Francisella Tularensis, un microorganismo altamente infettivo. I sindaci del territorio erano stati invitati a segnalare la presenza dei roditori e a consegnare i campioni all'Ulss per le analisi. Il fenomeno ha interessato anche il vicino Friuli-Venezia Giulia. Negli ultimi giorni si è verificata un'eccezionale moria di micromammiferi in una pozza del torrente Arzino. La pullulazione attualmente in corso interessa l'arvicola rossastra e il topo selvatico dal collo giallo. —

F.G.

